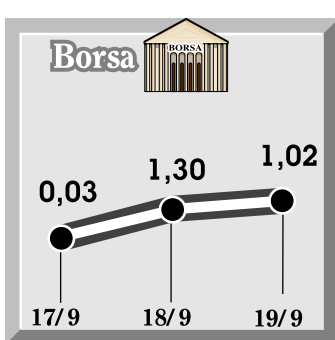


**Nuovi record per Mibtel scambi (6mila mld)**

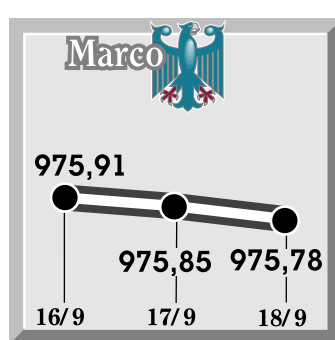
Giornata record per la Borsa italiana che, in coincidenza con le scadenze tecniche. A fine seduta il controvalore dei titoli scambiati era di 5.998 miliardi. Surclassato il precedente massimo storico del 20 luglio scorso (5.333). Nuovo record (15.329) anche per il Mibtel.



| MERCATI                             |                    |
|-------------------------------------|--------------------|
| <b>BORSA</b>                        |                    |
| MIB                                 | 1.432 <b>1,27</b>  |
| MIBTEL                              | 15.229 <b>1,02</b> |
| MIB 30                              | 23.039 <b>1,06</b> |
| <b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>   |                    |
| CONSTRUZ                            | <b>1,79</b>        |
| <b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b> |                    |
| IND DIV                             | <b>-2,28</b>       |
| <b>TITOLO MIGLIORE</b>              |                    |
| FINMECCANICA W                      | <b>20,47</b>       |

| TITOLO PEGGIORE             |          | ACQUE NICOLAY |  | -9,55 |              |
|-----------------------------|----------|---------------|--|-------|--------------|
| <b>BOT RENDIMENTI NETTI</b> |          |               |  |       |              |
| 3 MESI                      |          |               |  |       | <b>6,00</b>  |
| 6 MESI                      |          |               |  |       | <b>5,94</b>  |
| 1 ANNO                      |          |               |  |       | <b>5,83</b>  |
| <b>CAMBI</b>                |          |               |  |       |              |
| DOLLARO                     | 1.735,91 |               |  |       | <b>10,12</b> |
| MARCO                       | 975,78   |               |  |       | <b>-0,07</b> |
| YEN                         | 14,283   |               |  |       | <b>0,03</b>  |

|                                |          |  |  |  |              |
|--------------------------------|----------|--|--|--|--------------|
| STERLINA                       | 2.791,34 |  |  |  | <b>21,79</b> |
| FRANCO FR.                     | 290,48   |  |  |  | <b>-0,01</b> |
| FRANCO SV.                     | 1.186,05 |  |  |  | <b>2,06</b>  |
| <b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b> |          |  |  |  |              |
| AZIONARI ITALIANI              |          |  |  |  | <b>0,03</b>  |
| AZIONARI ESTERI                |          |  |  |  | <b>0,21</b>  |
| BILANCIATI ITALIANI            |          |  |  |  | <b>0,01</b>  |
| BILANCIATI ESTERI              |          |  |  |  | <b>0,08</b>  |
| OBBLIGAZ. ITALIANI             |          |  |  |  | <b>-0,01</b> |
| OBBLIGAZ. ESTERI               |          |  |  |  | <b>0,01</b>  |



**Contratto tessili ratificato dopo le assemblee**

I sindacati dei tessili (Filtea-Cgil, Filta-Cils e Uilta-Uil) hanno firmato ieri con la Federtessile l'accordo definitivo per il rinnovo del secondo biennio del contratto della categoria. La firma arriva dopo il sì alla pre-intesa delle assemblee dei lavoratori richiesto dalla Uilta.

**Permanente la fusione tra Tesoro e Bilancio**

Nasce il «superministro dell'Economia» che sovrintenderà alle competenze attualmente attribuite al dicastero del Tesoro e a quello del Bilancio e della Programmazione Economica. Il consiglio dei ministri ha deliberato ieri la fusione dei due dicasteri, dando così una struttura definitiva anche in termini organizzativi alla decisione politica che era stata adottata con la formazione del governo Prodi, quando i due portafogli furono attribuiti ad un unico ministro, Carlo Azeglio Ciampi. Il decreto legislativo adottato (e il relativo regolamento) stabilisce anche il riordino delle competenze del Cipe. Il provvedimento passa ora all'esame della competente commissione bicamerale. In una nota del Tesoro si afferma che il processo di riorganizzazione dei due ministeri si inserisce nel più ampio disegno di riforma della pubblica amministrazione. Tenuto conto degli specifici problemi della politica di bilancio del nostro Paese, in coerenza con gli impegni assunti in sede europea, ma anche del patto di stabilità, al centro della riorganizzazione delle strutture e delle funzioni del ministero del Tesoro si è posta la questione di un «forte raccordo fra gestione di competenza e gestione per cassa del bilancio dello Stato, con specifico riferimento alla fase di tesoreria, in modo da privilegiare l'esigenza di una valutazione puntuale e tempestiva dello stato di esecuzione dei progetti». Per quanto riguarda il riordino delle funzioni del ministero del Bilancio, la nota afferma che si è operato per potenziare la sua efficienza nelle specifiche politiche di investimento dello Stato.

La commissione Giugni vara una nuova normativa per regolare le agitazioni. Sindacati critici

**Treni, niente più scioperi a catena e maggiori garanzie per gli utenti**

Fissata in 24 ore consecutive la durata massima dell'astensione dal lavoro. Fine delle proteste a singhiozzo o concomitanti con quelle proclamate in altri settori dei trasporti. Stabiliti altri periodi di franchigia. Le Ferrovie devono informare meglio.

ROMA. Addio scioperi «selvaggi» e a catena nel trasporto ferroviario. D'ora in avanti, un'azione di sciopero per volta e solo dopo l'effettuazione di quello proclamato in precedenza. E inoltre, con due nuovi inserimenti viene ampliato il periodo di franchigia, ovvero l'arco di tempo durante il quale non è possibile effettuare astensioni dal lavoro. Ora si aggiungono le pause dal 24 aprile al 2 maggio e dal 27 luglio al 3 settembre. La poderosa «frenata» è della Commissione di garanzia per la regolamentazione degli scioperi nel comparto ferroviario, presieduta da Gino Giugni, che sembra aver giocato d'anticipo rispetto a prevedibili tensioni a breve termine che si potrebbero determinare quando il piano di risanamento delle Ferrovie dovrà passare dalla teoria alla pratica.

Se nel giro di quindici giorni le parti in causa non presenteranno osser-

vazioni di rilievo o comunque meritevoli di approfondimento, la proposta di nuove regole diverrà normativa di riferimento. Anche se non sarà così facile come si pensa. Già si registrano infatti le prime reazioni negative e critiche più o meno velate. Il coordinatore del Comu, Savio Galvani, sostiene che le proposte della Commissione «restringono il diritto di sciopero» e l'intervento «appare sollecitato più dall'azienda che da opportunità reali. Di sicuro cade in un momento propizio», quello appunto della trattativa sul piano Cimoli. I segretari generali di Fil-Cgil e Fit-Cisl, Guido Abbadesse e Giuseppe Surrenti, assicurano che non sottovaluteranno le indicazioni della commissione ma è «il tavolo delle regole» quello dove andranno trovate intese più articolate basate su nuove relazioni sindacali e prevenzione. Nessun commento invece in casa delle Ferrovie, dove ieri

hanno tenuto banco i dati sull'andamento del traffico viaggiatori nel mese di agosto sui treni Eurostar, Eurocity ed Intercity: +6,7% rispetto allo stesso mese di un anno fa.

La sortita della Commissione giunge solo relativamente a sorpresa. Nel corso dell'estate, infatti, lo stesso organismo aveva a più riprese sollecitato i sindacati, specie quelli autonomi, a rivedere le proprie decisioni di astensione dal lavoro in un periodo così delicato per il comparto ferroviario, prospettando l'eventualità che la normativa in vigore, frutto di un accordo che risale al 1991, venisse revisionata a causa - come i nove «saggi», che hanno deciso all'unanimità, dicono chiaramente - della inadeguatezza delle regole esistenti. E la predisposizione di una nuova disciplina non è più rinviabile - anche in previsione di possibili ritorni di conflittualità nel settore connessi ai problemi

di ristrutturazione organizzativa e finanziaria del servizio.

Ma ecco, per grandi linee, i contenuti della delibera adottata dai «saggi». Intanto c'è da dire che la durata massima dello sciopero è fissata in 24 ore consecutive. Non sono ammessi scioperi a singhiozzo e fra un'astensione e l'altra è confermato l'intervallo minimo di 10 giorni. In caso di concomitanza di scioperi, anche solo con sovrapposizione parziale, è prevista una procedura specifica per cui i sindacati comunicheranno alle ferrovie la decisione e l'azienda a sua volta ne darà «immediata comunicazione» alle altre organizzazioni sindacali e all'Osservatorio degli scioperi dicastero dei Trasporti.

La revoca non potrà più avvenire all'ultimo momento ma almeno cinque giorni prima per evitare i disagi dell'effetto annuncio. Il primo sciopero di una serie di azioni non potrà

superare le 8 ore e dovrà essere effettuato nelle fasce orarie 9,01 - 17,59 oppure 21,01 - 05,59. I viaggiatori partiti o in viaggio durante lo sciopero devono raggiungere in condizioni di normalità e sicurezza la stazione di destinazione; assicurati i servizi nei giorni feriali durante le fasce orarie 6-9 e 18-21 e i servizi minimi a lunga percorrenza. Infine un riferimento diretto all'azienda di Stato: le ferrovie devono informare puntualmente gli utenti sul servizio garantito non solo attraverso comunicati stampa ma con tutti i servizi da attivare all'interno delle stazioni, come numero verde e sportelli, e a bordo dei treni. Insomma, niente più ferroviari che dicono di non saperne nulla o fingono un improvviso impegno in un'altra carrozza per «sfuggire» al viaggiatore che chiede spiegazioni.

Enzo Castellano

Dibattito alla Festa nazionale dell'Unità. Il ministro dei Trasporti si schiera con l'amministratore delegato delle Fs

**Burlando rassicura i ferrovieri sulla ristrutturazione «Nel piano non si parla di esuberi di personale»**

Cimoli: «Abbiamo toccato interessi importanti, per questo ci assediano»

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «Nel piano di riassetto della Ferrovie non c'è una sola cifra che riguardi gli esuberi di personale». Parola di Claudio Burlando e Giancarlo Cimoli, rispettivamente ministro dei Trasporti e amministratore delegato della Fs. La riduzione del costo del lavoro sarà «il risultato di un confronto con i sindacati dei lavoratori, non una cifra predefinita in modo aprioristico e astratto». Parole che rassicurano i lavoratori delle Fs, tanti, presenti (insieme al presidente della commissione Trasporti Ernesto Stajano) all'incontro organizzato nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità e dedicato proprio al risanamento e rilancio del sistema ferroviario.

Il malessere, è inutile nascondere, c'è. E si avverte negli interventi di diversi ferrovieri che reclamano una netta «discontinuità» con il passato. Giordano Angelini, responsabile

della commissione trasporti del Pds, introducendo l'incontro aveva espresso un giudizio positivo sull'operato di Burlando e Cimoli, «si sono mossi su una linea giusta». Ma questo «non basta, perché occorre una svolta».

Quanto al personale, esso non va considerato solo un costo ma anche una risorsa, per cui anche la questione del costo del lavoro «potrà essere più facilmente affrontata se sarà chiaro l'indirizzo del cambiamento».

Mario Abbadesse, segretario della Fil-Cgil, dice di condividere «la filosofia del risanamento e dell'innovazione che il governo ha scelto per le ferrovie». Tuttavia, deve essere chiara che «sì vola pagina», a cominciare da quella «brutta degli appalti». Solo in questo quadro, afferma il sindacalista, «il lavoro intende fare la sua parte e anche il costo del lavoro non è un tabù». Di esuberi, «se ce ne saranno», si potrà quindi parlare soltanto al termine di una «confronto difficile sul-

l'organizzazione del lavoro e i nuovi processi tecnologici». In ogni caso il sindacato «utilizzerà tutti gli strumenti negoziali di cui dispone».

L'amministratore delegato delle Fs, ribadisce che nel piano d'impresa da lui presentato «non ci sono numeri sul costo del lavoro: non ho mai parlato di 28 mila esuberi. Né - aggiunge - ho mai detto che ci sono sei mila chilometri di rami secchi da tagliare».

Spiega, Cimoli, di non essere un «tagliatore di teste», ma un manager che intende evitare che lo Stato debba continuare a buttare un sacco di quattrini in una società di servizi. Ricorda, Cimoli, la difficilissima situazione che ha trovato arrivando un anno fa alle Fs, la scelta di cominciare a disboscare la giungla delle società e delle partecipazioni non strumentali, con l'obiettivo di «tornare a fare i ferrovieri».

Operazione tutt'altro che facile. Avere bloccato 4 mila miliardi di ap-

palti, ridotto di un terzo il contratto delle pulizie e delle assicurazioni ha voluto dire «toccare gangli delicati e interessi importanti. Ed è per questo che da un po' di tempo siamo ghettizzati». Forse è anche per questo che le Fs e il suo gruppo dirigente oggi non godono di buona stampa.

In difesa di Cimoli si è schierato apertamente Burlando. «Anzitutto perché da politico mi assumo le mie responsabilità, avendo contribuito alla sua nomina» dice il ministro. E poi perché «nel delicato passaggio che si vive in azienda, nella quale è in corso una lotta abbastanza difficile, ho voluto far capire da che parte sto». Dalla parte cioè di un gruppo dirigente costituito da «persone competenti e serie, caratteristiche molto importanti per risanare e rilanciare un'azienda». Cimoli spiega il piano da lui presentato e approvato «nella sua quasi totalità dal governo» che prevede 70 mila miliardi di investimenti i dieci anni, di cui il 50% dedi-

cato a migliorare la rete che c'è, il 25% all'Alta velocità, e l'altro 25% all'allargamento della rete. In particolare, l'Alta velocità «va finita entro il 2.004/5». Quello che non va «è il modello societario della Tav e l'abbiamo già detto alle banche».

Ne suo intervento conclusivo Burlando insiste molto sull'importanza che ha per l'Italia avere un sistema ferroviario moderno, «senza del quale il nostro Paese non potrebbe competere con l'Europa». Per questo il governo ha assunto un impegno così forte e determinato per portare le Fs «fuori dal guado». Burlando dice di non capire le polemiche di una parte della sinistra e del mondo ambientalista contro gli investimenti nelle ferrovie, dal momento che nel prossimo vertice italo-francese i ministri d'Olttralpe, un comunista e un Verde, «vogliono discutere proprio del collegamento Torino-Lione».

Walter Dondi

Oggi a Hong Kong il G7. Ciampi: «In Italia c'è spazio per un ulteriore calo del costo del denaro»

**Superdollaro e tassi, i 7 Grandi ci riprovano**

Le potenze economiche alle prese con l'esigenza di non frenare la crescita. Sullo sfondo l'ombra della recessione giapponese.

Mentre si prepara la grande «festa» del Fondo monetario di lunedì e martedì a Hong Kong, toccherà oggi a ministri finanziari e banchieri centrali del G7 (per l'Italia ci saranno Ciampi e Fazio) dare una risposta ad almeno tre interrogativi: 1) il dollaro si appresta a un ulteriore balzo in avanti nei prossimi mesi? 2) il rialzo dei tassi di interesse che il Fondo monetario internazionale prevede avverrà entro sei mesi negli Stati Uniti e in Germania darà un colpo alla crescita economica? 3) il Giappone scivolerà verso la recessione? Difficilmente si avrà una risposta precisa. Da un lato, il bersaglio principale della riunione del G7 (ne fanno parte Usa, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania e Canada) sarà proprio il Giappone accusato dagli Stati Uniti di non volere un grado «sufficiente» di cooperazione internazionale. Dall'altro lato, c'è gran nervosismo sui cambi perché stanno lentamente cambiando i presupposti sui quali si sono fondate le relazioni tra le valute negli ultimi due anni. In agosto l'atti-

vo commerciale giapponese nei confronti degli Stati Uniti è raddoppiato. Dopo una caduta pari all'1,5% del prodotto lordo l'anno scorso, il surplus aumenterà man mano che proseguirà il deprezzamento dello yen arrivato a quota 121-122 sul dollaro. Alla Casa Bianca c'è molta tensione. Più si apprezza il dollaro più difficoltà incontrano gli esportatori americani. Secondo il Fondo monetario internazionale, il deficit Usa nei confronti del Giappone arriverà entro il 1998 al 2,5% del prodotto «a causa della forte attività economica e dell'apprezzamento del dollaro che sta trainando le importazioni». Secondo l'analista valutario del Credit Lyonnais Capital Markets David Thwaites, «il mercato è pronto per spingere il dollaro verso l'alto e sta solo cercando nella riunione del G7 un semaforo verde».

La politica americana del dollaro è ufficialmente indifferente al suo valore esterno. Tutto il mondo sa che non è così. Oggi il dollaro forte, spinto dalla forza dell'economia Usa, viene ampiamente favorito perché agi-

sce da fattore di disinflazione.

Il segretario al Tesoro Rubin, l'«uomo» di Wall Street nell'amministrazione americana, ha anticipato che chiederà al collega Mitsuza in che modo il Giappone «intende mantenere la promessa di evitare una crescita elevata e permanente del surplus commerciale». La risposta di Mitsuza non si è fatta attendere: «Non si può escludere un rialzo dell'eccedenza commerciale a corto termine, ma a più lungo termine un forte rialzo è poco probabile». Come dire: ce ne laviamo le mani. Quest'anno il Giappone crescerà di circa l'1%, il peggior risultato del G7. I tassi di interesse sono ai minimi storici: 0,5%. I mercati sono troppo chiusi alle merci straniere e ai servizi finanziari. L'economia nipponica soffre di una crisi bancaria di cui non si vede la fine. Le svalutazioni a catena nel sud-est asiatico dovuto al «crack» della Thailandia hanno costretto il governo di Tokyo a rivedere i suoi piani: molte banche hanno concesso prestiti a grandi imprese thailandesi indebitate; dall'al-

tra parte è scoppiata la competizione tra le merci giapponesi e le merci dei paesi asiatici che hanno svalutato rispetto al dollaro sia nel grande mercato asiatico sia oltre il Pacifico. Sarà questa la novità economica più rilevante dei prossimi mesi. In questo senso, la crisi valutaria asiatica con il rischio negativo sulla crescita economica di diversi paesi ha un rilievo per le economie del G7. Il Giappone non ha alcuna intenzione di mettersi a capo di un «fronte asiatico». Non saremo il «Big Brother» come lo sono gli Usa per l'America Latina, ha dichiarato il numero 2 delle Finanze Sakakibara, noto come «Mister Yen». Tanto per dare un'idea della tensione tra Usa e Giappone, quindici giorni fa l'Amministrazione Clinton ha imposto una tariffa di centomila dollari per ogni nave giapponese che entra in un porto statunitense. Motivo: forzare Tokyo ad aprire gli accessi alle navi-containere americane. Sono le prime sanzioni imposte dagli Usa al Giappone dai tempi di Reagan. E dopo il Giappone c'è la Cina il cui sur-

plus commerciale nei confronti degli Usa supererà quello giapponese entro una decina d'anni. La doppia sindrome (giapponese e cinese) non farà che approfondire l'indurimento nelle politiche commerciali della Casa Bianca.

Quanto ai tassi di interesse, finora Fed e Bundesbank hanno scelto la linea della prudenza. Tietmeyer ha annunciato che «sarà difficile aumentare i tassi dopo che saranno fissate le parità tra le valute che faranno parte dell'Euro, cioè in maggio». Le sue parole hanno spinto il marco al rialzo nell'aspettativa che la Buba agirà verso la fine dell'anno o come è più probabile in primavera. Sarebbe sciocco gelare la ripresa che proprio ora. Secondo Ciampi, però, questa eventualità non cambia lo scenario italiano: «C'è spazio per una riduzione dei tassi indipendentemente da quanto succede ai tassi negli altri paesi perché tra questi e i nostri tassi c'è un forte differenziale».

Antonio Pollio Salimbeni

Proietti, vicepresidente della Q8 Italia

**Prezzo della benzina «Per ora niente ribassi»**

PORTO CERVO (SASSARI). Per i prezzi dei carburanti in Italia, dopo i rialzi registrati ad agosto, la situazione non sembra destinata, almeno a breve, a migliorare. «Ancora non si sono determinate - ha affermato il vicepresidente della Q8 Italia, Alessandro Proietti - le condizioni per abbassare il prezzo. La situazione è ben lungi da essere stabilizzata: il dollaro continua a fluttuare, così come i prezzi di prodotti sul mercato internazionale». E poi «le società devono ancora recuperare, ha sottolineato a margine di un convegno Ceis-Tor Vergata-Q8, quanto perso nell'estate, in seguito alla moratoria», che non ha permesso alle compagnie di trasferire completamente al consumo gli aumenti a livello internazionale. «Questa estate - ha aggiunto - abbiamo perso almeno 20 lire al litro», circa 7 miliardi per un erogato medio di 350 milioni di litri. Perdita che, insieme ai maggiori oneri per la diminuzione dei tempi di dilazione del versamento delle accise (decisa dall'ultima finanziaria) rischia di pe-

sare sui bilanci. «Certamente cominciamo male l'anno - ha aggiunto, ricordando che l'esercizio si chiude il 30 giugno - oggi siamo ad una redditività marginale, che potrebbe essere accettabile. Ma in vista ci sono costi che dovremo sostenere per proseguire ad investire sulla qualità del prodotto, le norme ambientali e la ristrutturazione della rete».

Rispondendo ad una domanda sull'ipotesi di revisione della fiscalità sui carburanti, Proietti ha sottolineato che si tratterebbe di «un'ipotesi da prendere con le pinze. Questo non potrebbe avvenire a scapito dei margini delle compagnie petrolifere e non credo che anche l'Agip Petroli possa sopportare una riduzione dei propri margini, visto l'impegno che sta già assumendo con gli sconti sul «fai-da-tè», che riguardano circa il 10% delle vendite». Il vicepresidente della Q8 ha poi escluso un possibile ingresso della compagnia petrolifera in Borsa («comunque spetta all'azionista decidere»), così come un possibile interesse nel collocamento della Erg.